



col maor

NOTIZIARIO DEL GRUPPO A. N. A. "Gen. PIETRO ZAGLIO,, di SALCE (Belluno)
★ BIMENSILE ★

VENTIQUATTR'ORE IN TRICOLORE

Le vittorie calcistiche al "Mundial" di Spagna sull'Argentina, sul Brasile, sulla Polonia e in finale sulla Germania, conquistando il titolo mondiale, hanno fatto spuntare da ogni casa un tricolore, di tutte le gradazioni magari.

Sono rispuntate vecchie bandiere con lo stemma sabauda, altre dal colore verde pisello, altre ancora dal rosso tipo neonata.

- Meglio di tre colori che di un colore solo - commentava un amico.

La gente sembrava impazzita nell'agitare quel simbolo dell'Italia.

- Quanti tricolori - dicevo - dove sono andati a scovarli?

- Eh, eh - rispondeva l'amico - sono sempre pochi!

Ed il bello della manifestazione era che la gente, contagiata dagli azzurri, una volta tanto si sentiva affratellata e sotto la bandiera di un unico partito, quello dell'Italia.

E tutto ciò riempiva l'animo di gioia, di soddisfazione ed anche di commozione. Per qualche ora sembrava di trovarci alle nostre adunate nazionale, nelle quali uno non si vergogna di agitare il bianco, rosso e verde.

Ma mi è sembrato che una differenza sostanziale ci fosse in tale esibizione.

Gli Alpini portano con fierezza il tricolore, perchè è quello dei loro padri, il simbolo in guerra nell'ora di battaglia e dietro a quel simbolo tanti compagni morti ed in quel drappo tricolore, spesso, purtroppo non sempre, venivano avvolte le bare dei nostri caduti.

In sostanza per noi Alpini è un simbolo sacro.

Quella del "Mundial" invece mi è sembrato che fosse la bandiera di club, quello della "Associazione Calcio Italia". Bella quindi la manifestazione di gioia, sincera, festosa, ma pur sempre superficiale.

E vorrei sinceramente sbagliarmi.

Ecco quindi che l'idea lanciata dalla nostra Associazione per una giornata del tricolore, da fissare in una data idonea, mi sembra una iniziativa da portare avanti.

Sono state avanzate anche delle proposte. Personalmente ritengo che si potrebbero abbinare anche ad una ricorrenza diventata di serie "B".

Buona l'idea del 4 novembre, ma riandiamo indietro di oltre sessant'anni, i Cavalieri di Vittorio Veneto sono ridotti a poche unità. E gli altri? Quanti ancora ricordano la vittoria del Piave? Il bollettino della vittoria? I 600 mila morti?

Mi sembra che si potrebbe valorizzare la dimenticata data della "ricorrenza civile" del 2 giugno, festa della Repubblica.

Ogni nazione, oltre che alle feste religiose e patriottiche, ha una festa del proprio Stato, come la Francia il 14 luglio che ricorda la presa della Bastiglia e una pietra miliare per la conquista della libertà.

E noi perchè non la dobbiamo avere una tale festa?

Anche questa è un'idea come un'altra.

dem.

* * * * *

* * * * *

FESTA DELLA MADONNINA DELLE PENNE NERE al Sasson di Val de Piera

Il Gruppo A.N.A. di Tambre d'Alpago ha celebrato il quindicesimo anniversario dell'inaugurazione della Madonnina delle penne nere, opera dello scultore tambrese Isidoro Bona e collocata sul Sasson di Val de Piera, sotto il Monte Cavallo, da parte dei soci di quel Gruppo.

Quest'anno la cerimonia al Sasson acquistava un particolare significato, sia per la ricorrenza, sia per la presenza degli amici alpini di Aviano e di una rappresentanza della Sezione di Pordenone.

Numerosa anche la presenza di valligiani e villeggianti.

E dopo la tirata finale per raggiungere il pianoro, la località e la Madonnina posta lassù sembravano ancora più suggestive, come la Messa celebrata su un rozzo altare di pietra.

Il brioso e variopinto paesaggio punteggiato dai colori vivaci delle giacche a vento e dei magliori era però oscurato dai nuvoloni che sempre più si addensavano.

Dopo la Messa il Capo Gruppo Ersilio Gandin consegnava un quadro con un altorilievo in bronzo, opera dello scultore bellunese Franco Fiabane, a Doro Bona ideatore e scultore della statua; veniva anche consegnata una pergamena al cavalier Angelo Stiletto, quale Capo Gruppo che diede scopo e finalità all'opera.

Il vice presidente della Sezione Mario Dell'Eva portava il saluto dell'Associazione ai convenuti e parole di circostanza venivano pronunciate dal rappresentante della Sezione di Pordenone.

E poi... giù in fretta perchè il tempo minacciava. Ed infatti dopo poche centinaia di metri cominciò a scendere la pioggia che rendeva viscido il sentiero ed i sassi e costringeva la lunga fila ad equilibrismi per mantenersi in piedi.

E sul piano dove sorge la "Baracca degli Alpini" i cucinieri stavano approntando fumanti marmitte di pasta asciutta, ma Giove Pluvio regalava loro una inconsueta doccia fredda, frammista a grandine.

Due provvidenziali tende stipate di gente e la baracca diedero un riparo più o meno idoneo ai gitanti, specie ai bambini e alle donne.

Ma l'organizzazione in qualche modo riuscì a scodellare pasta asciutta per tutti.

Nel semibuio dello stanzone abbiamo incontrato anche il col. Giovanni Boffa e signora, venuti apposta da Udine per la ricorrenza.

Infine la discesa con provvidenziali e traballanti fuori strada.

E ogni anno la pioggia rompe "la rosta". Che non sia il caso di spostare la data?

* * * * *

La terza età

Nella moderna società, la famiglia è ridotta al nucleo essenziale (padre, madre e figlio): sembra che per gli anziani, cioè coloro che con fatica e sacrificio hanno messo al mondo i propri figli, non ci sia più posto perchè a volte vengono immaturamente emarginati, nelle cosiddette "Case di Riposo".

Nella famiglia patriarcale invece il "vecchio" non cessava mai di appartenere al nucleo, si sentiva utile e attivo agli altri fino alla morte.

Oggi invece appena raggiunta la pensione è messo fuori dal lavoro, dal suo ambiente che è stato la sua vita, viene dimenticato, lasciato da parte, come se lui non fosse mai esistito, ignorato e perciò escluso.

Ingiustizia dunque, sulla quale ben pochi si soffermano per fare una piccola considerazione: quanto l'anziano sia stato utile per loro, per la loro esistenza, per la loro attività, per il loro appartenere al mondo. Ben pochi si saranno chiesti quanto valore abbia per la società la vita di tutti.

Le leggi oggi continuano ad affermare il diritto dell'uomo all'eguaglianza e alla libertà, ma molti continuano ad esserne esclusi.

I pregiudizi hanno radici profonde e tardano a scomparire se noi tutti non ci sentiamo partecipi e consapevolmente impegnati nella lotta contro ogni tipo di emarginazione e di prevenzione nei riguardi dei nostri simili, seppure anziani.

Non solo la società nel suo complesso non sa assegnare ai "vecchi" un posto ben preciso, ma neppure ciascuno di noi, individualmente, riesce ad afferrare la vera realtà della terza età.

Pensione, ospizi, solitudine, silenzio sono abitudini alle quali ci siamo adattati; e l'abitudine rischia di far sembrare giusto anche quello che non lo è.

I "vecchi" sono uomini a tutti gli effetti ed hanno, anzi devono continuare a fare la loro parte nella vita. E' necessario che non siano esclusi, perchè essi sono necessari ai giovani.

Ci sono momenti nella vita - e direi tanti - che la presenza dell'anziano necessita proprio ai giovani, perchè sono ancor con scarse capacità, perchè insicuri di se stessi, perchè le incertezze vanno risolte con l'esperienza di una vita vissuta, piena di belle e amare vicende, sperimentate interiormente prima e dal lato sociale poi.

Cerchiamo allora tutti insieme di non far pesare ancor di più su di loro l'incapacità fisica, dovuta allo sforzo talvolta inumano (ed è giusto dire inumano) perchè hanno dovuto sopportare guerre da loro non volute, patimenti inverosimili che sono stati per loro amara esperienza di vita vissuta.

Questi uomini hanno saputo poi positivamente creare la propria esistenza, la propria famiglia, onde dare un significato alla società che ora li ricorda appena, direi solo perchè hanno un nome.

Non così, a mio avviso, va trattata una persona umana, la quale ha donato la propria vita per il proseguimento del mondo.

Perchè emarginare gli anziani?

Dovremmo invece essere loro grati, perchè si sentano meno "vecchi".

A casa loro, in compagnia dei propri cari si sentiranno ancora utili e sempre vicini. La loro volontà si rinfrancherà e rimarrà sempre una meravigliosa realtà.

Diamo spazio ai giovani, ma lasciamo un posto agli anziani, ai non più giovani ed ispiriamo alla loro esperienza vissuta che insegnerà veramente a non distruggere la nostra vita con iniziative incoerenti.

Se così faremo, l'amore canterà la sua vittoria.

A Cassano d'Adda

A RAPPORTO DA PAPA' PERRUCCHETTI

Maggio 1972, il 5° Alpini sfila davanti al Monumento del fondatore degli Alpini ed in quel preciso istante viene fissato un appuntamento al 1982 per celebrare degnamente i 110 anni della nostra storia alpini.

Fedeli all'appuntamento tutti gli Alpini sono chiamati nuovamente a rapporto a Cassano d'Adda per affermare alla nazione il loro recente passato, quella parte della nostra storia che ci ha visti protagonisti in tante opere di pace, di solidarietà di affermazioni sportive, di addestramento delle nostre magnifiche truppe Alpine che degnamente continuano la tradizione dei padri.

Cassano d'Adda e papà Perrucchetti attendono gli Alpini che, siamo certi, verranno da tutte le regioni, per rispondere a questo richiamo della Penna.

Per sabato 16 ottobre sono previste delle manifestazioni con inizio alle ore 17.

Domenica 17 ottobre - alle ore 9 ammassamento e alle 9.30 omaggio ai Caduti e alla tomba di Perrucchetti.

Alle ore 10 arrivo di quattro fiaccole da quattro località diverse e S. Messa al campo celebrata dal Cappellano degli alpini.

Seguirà il discorso commemorativo e la sfilata per le vie del paese.

E' stata coniata una medaglia commemorativa del 110° anniversario, realizzata in bronzo con bordo diamantato, reca sul davanti l'effigie di Perrucchetti e sul rovescio la data commemorativa.

E' un autentico capolavoro di incisoria.

La medaglia costa L. 1.500 e può essere prenotata presso la Sezione A.N.A. di Belluno.

E' stato anche bandito un concorso fotografico, con relativa mostra, dal titolo "Alpini del tempo di pace".

V E C I O A L P I N

di Luigi Reverberi

Quando i bianchi cappelli faran capolino
e la mia gioventù sarà sfiorita
mi resterà un orgoglio nella vita
quello di poter dir: "... fui un alpino".

Mi resteranno, amanti ancor sincere,
due fiamme dalla tinta un po' sbiadita
due fiamme che son tutta la mia vita
due fiamme verdi ed una penna nera.

Ma un dì, se udrò passare per la via
giovani alpini, in marcia a passo lento,
scordando gli anni miei, con nostalgia,
avrò il cuor gonfio e l'animo contento.

Potrò così sognar le cose belle:
amori, donne, le battaglie vinte,
ricordi d'Italia, fra Italiani veri,
i nostri monti, il cielo e le sue stelle.

Luigi Reverberi, già Direttore de L'Alpino, deceduto recentemente.

I BATTAGLIONI ALPINI BELLUNO E PIEVE DI CADORE
NON SI TOCCANO... PER IL MOMENTO!

Sono apparse su Il Gazzettino e su Il Cadore notizie allarmistiche circa il futuro dei Battaglioni Alpini Belluno e Pieve di Cadore, notizie che sono state fornite dallo stesso Ministero della Difesa ad una interpellanza del Sen. Granzotto di Feltre.

Senza che il nostro Presidente di Sezione comm. Giuseppe Rodolfo Mussoi facesse alcuna pressione, da un alto comando militare di Roma gli è pervenuta la seguente lettera:

""Caro Presidente,

in merito alle notizie sullo spostamento dei battaglioni alpini "Pieve di Cadore" e "Belluno", apparse su Il Gazzettino del 22 luglio 1982, le posso assicurare che, riferendosi ad una situazione ormai superata, risultano prive di ogni fondamento.

Lo studio, iniziato l'anno scorso, mirante a risolvere le note gravi situazioni infrastrutturali, è stato definitivamente abbandonato e, responsabilmente, le posso assicurare che le due unità alpine rimarranno nelle loro sedi.

Le comunico quanto sopra ben sapendo come la cosa Le stia giustamente a cuore! ""

LETTERE IN SEZIONE

Lettera inviata dall'avv. Vincenzo Periz incaricato dalla Sede Nazionale dell'A.N.A. per seguire i lavori nel Sud per i terremotati di Pescopagano in provincia di Cosenza:

Carissimo Mussoi,

grazie intanto per l'invio del magnifico gruppo dei Bellunesi che a Pescopagano hanno fatto la loro parte.

Periz

Caro Commendatore,

sono sempre stata restia nel manifestare i miei sentimenti, anche se in particolare sentiti.

Oggi però il Suo nome e la Sua partecipazione in un'opera giusta e santa non mi può far tacere.

Lei ha sempre fatto del bene con modesta spontaneità e mi permetta che le esprima la mia gratitudine per quanto ho letto oggi sul giornale dove la Sua opera è stata riconosciuta.

A Lei e alla Sua famiglia un fraterno abbraccio.

Jole Calbo ved. Med. d'oro Carlo Calbo

Si tratta dell'iniziativa presa dalla Sezione e dai nostri Gruppi di dare un contributo di quattro milioni per la costruenda piscina per gli handicappati dell'Istituto Psicopedagogico di Cusighe.

Il Comandante il 4° Corpo d'Armata Alpino di Bolzano così si esprime dopo l'effettuazione del 6° Campionato nazionale A.N.A. di Corsa in montagna a staffetta:

Carissimo Presidente,

Ti prego di gradire il più affettuoso apprezzamento per la splendida riuscita della manifestazione del 1° agosto al Nevegal.

Un affettuoso ricordo agli amici alpini di Belluno.

Luigi Poli

Così scrive il Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri

Caro Mussoi,

ho preso visione sul giornale Col Maor dell'indirizzo di saluto che hai inviato, a nome di tutti gli Alpini bellunesi, alla forze dell'Ordine ed in particolare all'Arma dei Carabinieri, in occasione dell'assemblea annuale della Sezione ANA di Belluno.

Ti ringrazio, anche a nome dell'Arma, per le sentite espressioni di apprezzamento e di stima che ricambio, a Te e a tutti gli Alpini Bellunesi, con rinnovato affetto e considerazione.

Un particolare saluto al redattore e direttore Dell'Eva.

Cordialmente.

Gen.C.A. Lorenzo Valditara

Gentile signor commendator Mussoi,

sono l'alpino che le scrisse la scorsa settimana, pregandola dell'invio di una nappina dell'artiglieria da montagna.

Non ho parole per ringraziarla, non solo per la effettuata spedizione, ma anche per la tempestività prodigiosa della stessa. Anzi l'arrivo ha coinciso con la mia laurea in Legge! Che bel regalo!

Ancora una volta è stato provato che la "Alpinità" non è un'opinione.

Saluti cordiali.

Stefano Chiaromonte - Bologna

L'Assessore al Decentramento, all'Anagrafe, Stato Civile e al Servizio elettorale del Comune di Bologna così ha voluto sottolineare la presenza alla sfilata dell'Adunata nazionale di Bologna del nostro striscione che ricordava le vittime dell'eccidio alla Stazione di Bologna:

Bologna, 10 maggio 1982

Voglio personalmente ringraziare codesta Sezione per la grande sensibilità dimostrata nei confronti della nostra Città, così colpita dal terrorismo ed ancora lontana, purtroppo, dal vedere giustizia.

Grazie per averlo ricordato con semplicità, come avete fatto.

Miriam Ridolfi

Un vecchio ufficiale del Btg. Belluno:

Carissimo Mario,

quando ricevo il tuo Notiziario, ritorno con lo spirito fra i miei cari Alpini, fra le montagne bellunesi e ampezzane (meravigliose!) ed i vecchi ricordi!...

Buono pure questo Col Maor di aprile, anche per gli opportuni articoli sul problema di Trieste e confini, sulla protezione civile, sul voto degli Italiani all'estero e sul distintivo alpino. Bravo come sempre.

Sono tanto vecchio (89 anni n.d.r.)... e a causa della mia sordità non vado più alle adunate alpine. Pazienza, ma mi dispiace.

Ciao caro Mario, con grande amicizia e auguri di ogni bene e tanti affettuosi saluti.

Celso Trevisan

Egidio Furlan. Presidente della Sezione A.N.A. di Trieste:

Caro Dell'Eva,

ti ringrazio moltissimo per l'ospitalità data sul tuo giornale al problema per il quale noi, qui a Trieste, ci battiamo con tutte le nostre forze. Sperando che il tuo esempio venga seguito ancora da molti altri, ti saluto affettuosamente.

Egidio

COSE DI CASA NOSTRA

Così scrive il Comandante Generale

ALDO CADORIN nostro socio dalla costituzione del Gruppo e già consigliere dello stesso è stato insignito dell'onorificenza di cavaliere all'ordine del merito alla Repubblica Italiana, per le benemerienze acquisite nel campo del lavoro ed in quello pubblico.

Anche a nome del Consiglio Direttivo e di tutti i soci formuliamo le più vive felicitazioni per la nomina, sicuri che l'onorificenza ricevuta lo farà maggiormente lavorare anche per il nostro Gruppo.

A soli 56 anni è deceduta la signora MARIUCCI SPONGA, madre del nostro socio Beppino Tolotti. A nome del consiglio direttivo del Gruppo e di questo notiziario, gli rinnoviamo le espressioni di vivo cordoglio.

Era nato nel marzo del 1946 e, dopo una malattia di un paio d'anni, se n'è andato un altro socio, sul finire del giugno di quest'anno.

BRUNO DELL'EVA non è più fra noi, ma "vive nel ricordo di quanti lo conobbero e l'amarono".

A poco più di un mese dalla scomparsa di suo fratello Luigi (altro socio nostro) Bruno ci ha lasciato, aprendo nel cuore dei suoi vecchi genitori Sperandio e Lisetta una nuova profonda ferita che li ha inconsolabilmente amareggiati e duramente provati. Era stato un socio sempre puntuale (anche quest'anno) nel pagamento del bollino, generoso e sempre vicino alle nostre iniziative.

La sua dipartita ha rattristato tutti i soci, tutti gli amici ed i parenti.

E' andato avanti e ci aspetta nel Paradiso di Cantore.

Ai vecchi genitori, ai fratelli formuliamo e rinnoviamo la nostra solidarietà nel nuovo lutto che li ha colpiti ed inviamo le più affettuose condoglianze.

ANTENNA PORTABANDIERA - posta davanti al Monumento ai Caduti in guerra di Salce, è stata sistemata in quanto la carrucola non funzionava. Hanno cooperato per il ripristino Bepi Toffoli, Gino Cibien, Cesare Colbertaldo e Fulvio Bortot.

A nome del Gruppo e dei Cavalieri di Vittorio Veneto li ringraziamo per la loro sensibilità.

UGO DALLO - aveva subito un gravissimo incidente stradale. Ricoverato nel reparto di rianimazione dell'Ospedale Civile di Belluno, non aveva più ripreso conoscenza, nonostante le cure prodigategli. E dopo una settimana di degenza anche l'amico Ugo "è andato avanti".

Era stato un nostro socio affezionato fin dalla costituzione del Gruppo, sempre presente a tutte le manifestazioni e iniziative.

Era uno degli ultimi appassionati agricoltori, attaccato alla terra e difensore di tutti i diritti della categoria, per la quale si prestò con tutte le sue capacità sia in campo locale (la Mutua coltivatori), sia in campo provinciale.

Fu sempre presente in tutti gli altri campi di attività locali, come il nostro Gruppo Alpini, l'Associazione assistenza ammalati, la costruzione del Monumento ai Caduti e della Cappellina del Cimitero.

Come ben disse Don Gioachino al funerale, ebbe le sue idee e le difese a viso aperto, a costo anche di accese discussioni. Ma non portò mai rancore, nè ebbe dei nemici. E Ugo e la sua famiglia ebbero la più bella dimostrazione di fraterna solidarietà dagli amici, anziani e giovani, dopo la sua morte.

Tutti si adoperarono e fra essi alcuni nostri soci e simpatizzanti, per mandare avanti la mezzadria che conducono.

Aiutarono a mungere le mucche e accudire ai lavori della stalla, dato che era rimasta sola la moglie. Falciarono il fieno e lo riposero. E il tutto per il solo spirito di solidarietà, di amicizia e di simpatia che Ugo aveva seminato da vivo.

E questo ci sembra che sia stato il più bel premio che Ugo ebbe dalla vita terrena

e la gente di Salce diede ancora una volta prova del suo grande cuore e della sua generosità. Bravi amici.

ANTONIO MURER - nato il 19 ottobre 1892, cavaliere di Vittorio Veneto e già alpino del Battaglione Feltre, combattente della Campagna di Libia nel 1911/12 e nella prima guerra mondiale, emigrato negli Stati Uniti e rimpatriato dopo alcuni anni, già dipendente della Cassa di Risparmio di Belluno ed ora ancor vegeto pensionato, compirà prossimamente il 90° compleanno.

Col Maor, anche a nome del Consiglio Direttivo e di tutti i soci del Gruppo gli formula i migliori auguri per il ragguardevole traguardo raggiunto e di ...buon proseguimento.

- Anca me pare - ci diceva anni or sono - al avea compì i 90 anni e parchè mi deve esser da manco. Mi saria intenzionà, se le possibile, de passar via quella cifra.

AUGURI !!!

GIOVANNI DE MENECH - E dato che ci siamo coi cavalieri di Vittorio Veneto, ricordiamo che il 26 ottobre prossimo l'arzillo Nani De Menech compirà il suo 86° compleanno essendo della classe di ferro del 1896.

Anche a lui affettuosi auguri e complimenti.

2^ MOSTRA DELL'ARTIGIANATO NELLA VITA DI SALCE

Su iniziativa dei sempre attivi Armando Dal pont e Augusto Burlon, è stata organizzata anche quest'anno, in occasione della festa patronale di San Bartolomeo, una "mostra dell'artigianato nella vita di Salce".

L'abbiamo presentata e visitata attentamente. Ci siamo per breve tempo come furtivamente introdotti nelle case della nostra gente: fervore di lavoro sconosciuto e inedito.

In campo maschile si tratta di artigianato vero e proprio, con lavori in rame e ferro battuto, con pezzi ammiratissimi eseguiti in legno da uno del mestiere, come Carlo Colle: corlette, vasi, fiaschi, caffettiere perfette nell'esecuzione.

Nel settore femminile invece abbiamo trovato quei lavori in merletto e di ricamo che richiedono tanto e tanto tempo, rubato alle ore di riposo serale e che dimostrano una costanza ed una tenace applicazione per mesi e qualche lavoro addirittura per un paio d'anni, come il copriletto di Carmen Carlin.

Altri ancora sono frutto di una collaudata esperienza artistica come i foulards dipinti a mano della signora Tessarotto.

Poi vengono i lavori di traforo del maestro Pincirolì, sono degli hobby veri e propri, creando ad esempio un mini esercito variopinto in costumi d'epoca.

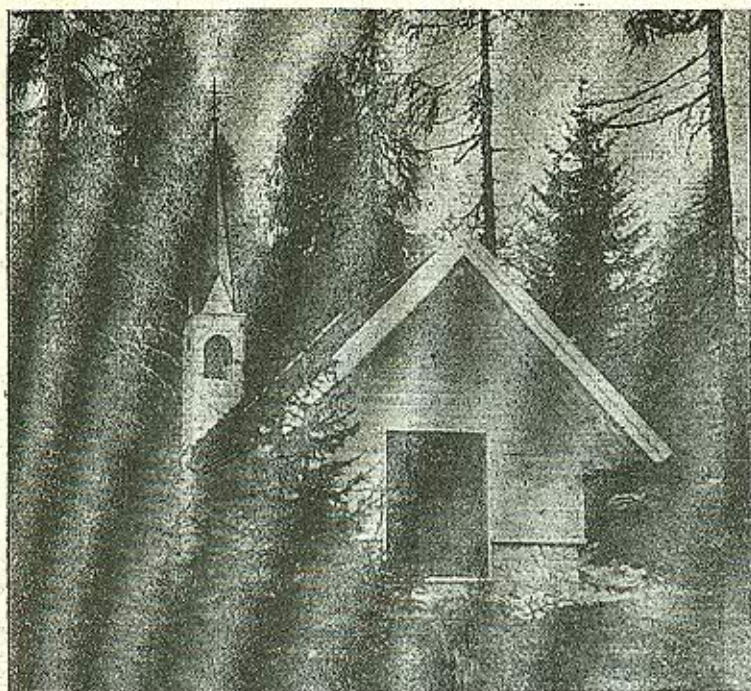
E non potevano mancare le "zoche" contorte e lavorate con estro.

Alcune particolarità. Il più giovane espositore è un ragazzo di 17 anni, Nevyiel, che si dedica a lavori di elettronica; ha esposto una roulette e un dado elettronici e funzionanti, oltre ad una chitarra triangolare.

La più anziana, Carlina Dal Farra da Col di Salce di 90 anni con lavori di merletto.

Il più lontano, Daniele Carlin di Locarno, nostro socio, con lavori ammirati in ferro battuto.

*** **



GITA ANNUALE DEL GRUPPO ai Piani di Pezzè

La Chiesetta Alpina costruita dal Gruppo A.N.A. di Alleghe-Caprile

Anche quest'anno è andata ed è andata bene: ottima e come sempre elevata la partecipazione (180 presenze al rancio), il posto veramente bello e scelto bene, infine il tempo meraviglioso di una giornata di settembre.

Gli organizzatori avevano voluto predisporre un posto di ritrovo per la gita annuale abbastanza vicino e l'anno trovato ai Piani di Pezzè sopra ad Alleghe ad una altitudine di m. 1300 circa.

Novità della gita l'abbinata pullman-seggiovia. E si è dimostrata indovinata. Ci sono state solo quattro persone che non se la sono sentita di sfidare la vertigine del tragitto ed abbiamo provveduto con auto.

La Messa è stata celebrata, in memoria dei nostri cari scomparsi, dal sempre presente don Gioachino, davanti alla Chiesetta alpina, lassù costruita dagli alpini del Gruppo A.N.A. di Alleghe-Caprile nel 1981. Una scena meravigliosa: l'altare collocato in alto, attorno i gagliardetti e dirigenti del Gruppo di Salce e di Alleghe, sotto il declivio i nostri gitanti ed alcuni villeggianti in un multicolore sfarfallio di maglioni e giacche a vento.

Prima del rancio Don Gioachino accompagna i ragazzi per una passeggiata nei dintorni ed anche alcuni gitanti nostri si portano fino alla malga. E intanto l'equipe ineguagliabile degli addetti ai lavori si affaccenda attorno al fuoco ed al posto di ristoro nei preparativi del rancio. E li vogliamo citare questi volonterosi: Colbertaldo Decimo, Marzia e Cesare, Bortot Fulvio, Savaris Giuseppe, Bertin Italo, Tamburlin Antonio, Boito Bruno e Nella, Dell'Eva Mario e Ida, Fratta Antonio, Paola e sorella, Roni Sandra, Fagherazzi Aldo, Caldart Ezio, Caprarò Luigi, Dal Pont Norina e Toffoli Rosa.

E citiamo anche il fisarmonicista che per tutta la giornata ci ha allietato con i suoi valzer e tanghi, oltre che aver accompagnato con l'inno del Piave all'"onore ai Caduti" durante la Messa.

Una novità: il Gruppo aveva deliberato la confezione di un telo per ogni evenienza capace di ospitare una ottantina di persone. Si è rivelato provvidenziale quest'anno per ripararsi dal sole scottante, ma potrebbe servire (speriamo di no!) in caso di pioggia.

Per la cena tradizionale dei collaboratori un bello spirito ha proposto infatti di invitare anche il Padreterno.

Il pomeriggio è stato occupato da una puntata al Rifugio Coldai da parte di alcuni buoni camminatori, da giochi vari sui prati circostanti, da canti e da qualche ballo sulla strada.

Topo la tombola, sul finire della giornata è stata distribuita una bella razione di baccalà (di due specie) e musetto e poi... di corsa in seggiovia. Si è lamentato solo il ritardo di una coppia che ha dovuto ricorrere all'autostop.

Un po' di ballo sul piazzale dello stadio del Ghiaccio e, quindi, la partenza per il ritorno a Salce avvenuto verso le ore ventuno.

E per concludere, un grazie affettuoso agli amici del Gruppo di Alleghe-Caprile per l'accoglienza riservataci, per gli striscioni di saluto e per la damigiana di vino offerta. Bravi e ancora grazie.

-----ooo0ooo-----

PACE FATTA FRA COMUNE DI CORTINA, REGOLE E FORZE ARMATE

Dopo 22 anni è tornata la pace tra il Comune e le Regole d'Ampezzo e gli Alpini della Brigata Cadore.

I fatti oggetto della disputa risalgono al 1960 ed agli anni seguenti, quando l'Amministrazione comunale e le Regole protestarono nei confronti dei militari per il modo di operare nel corso delle esercitazioni a fuoco.

La protesta aveva provocato il risentimento degli Alpini in servizio i quali si erano astenuti dal partecipare ad avvenimenti e manifestazioni organizzate a Cortina, nelle quali la loro presenza avrebbe avuto significato e importanza particolari.

Il Prefetto di Belluno dott. Vitelli Casella, dopo l'insediamento della nuova Amministrazione comunale, avvenuto nel gennaio scorso, ha trovato la più ampia collaborazione per chiarire una volta per sempre i malintesi che si erano complicati negli anni.

Nei giorni scorsi a Bolzano, nella sede del 4° Corpo d'Armata Alpino, c'è stato l'incontro tra il Sindaco Tellarini, i rappresentanti delle Regole d'Ampezzo, il comandante la Brigata Alpina Cadore gen. Innecco e tutto si è chiarito, con la promessa formale delle parti di giungere a sempre più stretti rapporti di collaborazione.

(Da "Il Gazzettino")